

Bollette, le misure della manovra: 21 miliardi per calmierare luce e gas (ma scende lo sconto sui carburanti)

Le risorse contro il caro-energia

Il governo Meloni ha approvato il [testo della sua prima Manovra \(che trovate qui, spiegato in modo dettagliato\)](#). Qui sotto, le imprese su energia e tariffe.

Come aveva già annunciato nelle scorse settimane, l'esecutivo ha deciso di utilizzare per **calmierare le bollette di famiglie e imprese** tutto il disavanzo aggiuntivo che aveva stabilito (e cioè 21 miliardi di extra-deficit, che faranno alzare il rapporto deficit/Pil al 4,5% per il 2023). Secondo il governo, si tratta di un intervento necessario perché si presuppone che i prezzi dell'energia elettrica resteranno alti anche per il 2023 e dunque c'è il rischio che migliaia di imprese e famiglie non siano più in grado di pagare le bollette. È un rischio sistemico che potrebbe impattare anche sugli erogatori di energia già in difficoltà con le fidejussioni bancarie e a corto di liquidità per approvvigionarsi di materia prima sul mercato.

Così diventa inevitabile la proroga dell'azzeramento degli oneri di sistema per milioni di utenze luce, che pesano per il 20% in bolletta, la possibilità di una rateizzazione dei pagamenti, l'indicazione di un contributo sociale da 150 euro per i redditi bassi, gli sgravi fiscali alle imprese calcolati sulla differenza delle spese rispetto al 2019.

Bollette, azzerati gli oneri di sistema

Un mix di interventi nel solco dei quattro decreti Aiuti del 2022. Nel primo trimestre 2023 resistono una serie di agevolazioni contro il caro-bollette per imprese e famiglie. Perché si presuppone che il prezzo dell'energia elettrica resterà strutturalmente alto anche all'inizio del nuovo anno. Dunque il governo conferma in manovra l'azzeramento degli oneri di sistema, che servono a finanziare tra le altre cose gli incentivi per le rinnovabili, il costo del servizio default di fornitura gas per le imprese che non pagano le bollette, il decommissioning del nucleare. Pesa per il 20% della bolletta, che dunque ricade sulla fiscalità generale e invece ora viene coperto dal Tesoro e costa circa 4 miliardi a trimestre. Confermato il bonus, una tantum, per i redditi bassi, calcolato su un Isee che sale da 12mila a 15 mila, per pagare le bollette. Previsto un intervento più generoso sotto forma di aliquota maggiorata per il credito d'imposta destinato alle cosiddette aziende energivore, che viene innalzato dal 40 al 45%, mentre per chi non lo è — con consumi sotto i 16,5 kilowatt — l'aliquota sale dal 30 al 35%. Rateizzazione prorogata fino a 36 mesi per chi è in difficoltà con i pagamenti.

Accise, scende lo sconto sui carburanti

Scende lo sconto sui carburanti, che dagli attuali 30,5 centesimi di euro passerà a 18,3 centesimi. Da dicembre sarà ridotto il taglio sulle accise su diesel e benzina. In base alla bozza del decreto portato in Consiglio dei ministri insieme con la legge di Bilancio, le accise sulla benzina passeranno a 578,40 euro fino al 31 dicembre 2022, mentre quelle su oli da gas o gasolio usato come carburante, in pratica il diesel, passeranno, sempre fino a fine anno, a 467,40 euro per mille litri. Si passa così dall'attuale taglio di 25 centesimi che, comprensivo di Iva, equivaleva a uno sconto al distributore di 30,5 centesimi, a un taglio di 15 centesimi, che con l'Iva si tradurrà a dicembre in 18,3 centesimi in meno.

Le associazioni dei consumatori sono preoccupate: «È vero che ora i prezzi sono a livelli ragionevoli – ha commentato Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori – peccato che lo siano grazie ai 30,5 centesimi in meno. Con la riduzione del taglio a 18,3 cent il prezzo della benzina in modalità self service supererebbe quota 1,8 euro, arrivando a 1,893 euro al litro, mentre il gasolio sfonderebbe addirittura la soglia dei 2 euro, raggiungendo i 2,035 euro al litro».

Rinnovabili, tetto a 180 euro/MWh

Il ministro dell'Ambiente della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin ha proposto ieri un tetto nazionale al prezzo dell'energia elettrica prodotta con fonti rinnovabili. «Presenterò al Consiglio dei ministri una forma di proposta di *price cap* nazionale – ha detto – che riguarda il sistema delle rinnovabili. Significa mettere un tetto al prezzo dell'energia da fonti rinnovabili, che non hanno un onere eccessivo di costo per la produzione, che determina un prelievo all'impresa qualora si superi l'importo di 180 euro al megawattora». Una misura simile è [il meccanismo di compensazione introdotto dal governo a febbraio 2022, che prevede un prelievo sugli extraprofiti](#), che scattano quando l'energia rinnovabile è venduta a un prezzo superiore a circa 60 euro al MWh. Il prezzo a 180 euro proposto da Pichetto Fratin è lo stesso introdotto con un regolamento dal Consiglio Ue che il 6 ottobre ha adottato, tra l'altro, un tetto sui ricavi di mercato per i produttori di rinnovabili e nucleare. Da non confondere con il tetto al prezzo del gas su cui i Paesi Ue non riescono a mettersi d'accordo (il Consiglio Energia straordinario è in programma questo giovedì).

Gas, l'Iva resta abbassata al 5%

Resta decurtata al 5% l'Iva sul gas, l'imposta applicata per le utenze metano. Una riduzione fiscale per venire incontro alle famiglie dopo la proroga del regime di tutela a gennaio 2024. Mentre si discute sulla necessità di costruire una corsia accelerata per le approvazioni regionali relative alle aree idonee alle estrazioni di gas, portate dal decreto Aiuti Quater da 12 a 9 miglia

dalla costa. Il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica convocherà un tavolo di confronto con le regioni in attesa di due decreti attuativi relativi al cosiddetto «gas release» che dovrebbero snellire le procedure di valutazione di impatto ambientale da parte degli enti coinvolti. L'obiettivo, confermato in manovra, è quello di spingere la produzione nazionale di metano di oltre 2 miliardi di metri cubi già nei primi mesi dell'anno. Il precedente provvedimento individua una forchetta tra i 50 e i 100 euro a megawattora, il prezzo calmierato destinato alle aziende energivore. Viene confermata anche la rateizzazione delle bollette fino a 36 mesi. Dovrebbe resistere anche la garanzia Sace per i crediti alle imprese. Con tassi d'interesse sui prestiti agganciati ai rendimenti dei titoli di Stato decennali.